

POSUDEK BAKALÁŘSKÉ PRÁCE

Název práce: České překlady ze současné italské literatury a jejich překladatele

Diplomandka: Hana Ferrarová

Vedoucí práce: prof. Ph.Dr. Jitka Radimská, Dr.

Oponentka: Dr. Ivana Oviszach, Ph.D.

Rozsah: 169 stran včetně bibliografie

La laureanda Hana Ferrarová si propone con la sua interessante tesi di analizzare la ricezione della letteratura italiana nel contesto culturale ceco degli anni 1991-2011 e di delinearne un profilo attraverso l'esame delle opere tradotte, in particolare di narrativa.

Nell'introduzione la candidata presenta la questione, motivando la scelta del periodo in esame (dalla rinascita dell'editoria privata, immediatamente prima della divisione della Cecoslovacchia, agli ultimi dati disponibili all'inizio del suo lavoro) e collocandolo nella storia culturale dell'Italia e della Repubblica Ceca. Subito dopo si concentra sul significato e l'importanza della traduzione letteraria, sottolineando come la sua qualità abbia un ruolo determinante nella ricezione e nella diffusione dei testi nella cultura d'arrivo.

L'autrice dimostra di aver riflettuto non solo sulla letteratura, ma anche sul mercato letterario dei due paesi e rileva, tra gli altri, un problema fondamentale: il profilo della letteratura tradotta non coincide con quello della letteratura d'origine, ma è il risultato di una serie di fattori, anche extra-letterari, che la tesi intende trattare.

Per presentare le traduzioni apparse nel ventennio in esame, la candidata le suddivide in 7 categorie: narrativa, religione, letteratura per l'infanzia, testi di argomento artistico o storico, cinema e teatro, letteratura classica e varie. In quest'ultima categoria è compresa la poesia, cui forse sarebbe stato interessante dedicare uno spazio proprio. I dati sono visualizzati attraverso grafici che riassumono molto chiaramente il contributo dei diversi generi. Seguono, per la narrativa, le informazioni fondamentali su ogni testo e alcuni dati e notizie sugli autori. In conclusione è descritto il contesto politico e culturale dell'anno in esame, con l'obbiettivo di far emergere le influenze da esso esercitate sulla letteratura e il suo pubblico.

L'analisi dei due decenni si chiude con un capitolo riassuntivo, in cui la candidata presenta la tendenza generale emersa dallo studio, che vede nel panorama della letteratura italiana tradotta la sempre più netta affermazione della narrativa. Sul mercato ceco approdano testi molto diversi, che testimoniano la vitalità della letteratura italiana e anche la flessibilità della ricezione ceca.

Il *corpus* della letteratura tradotta è poi riproposto nella bibliografia, che si offre come utile strumento di consultazione.

La laureanda propone infine un dizionario dei traduttori citati, ai quali sembra ancora mancare il pieno riconoscimento.

Gli ultimi due capitoli contribuiscono in modo non trascurabile al valore della tesi: in essi sono prese in esame le strategie editoriali, il ruolo dei traduttori e quello di altri fattori extra-letterari.

La laureanda propone alcune interviste a responsabili di case editrici ceche, che descrivono i parametri adottati nella scelta delle opere da pubblicare. Sono infine presentati i principali luoghi di promozione e diffusione della cultura e della letteratura italiana in Repubblica Ceca. È menzionato innanzitutto l'Istituto Italiano di Cultura, visitato dalla candidata in occasione di un incontro con lo scrittore Giorgio Vasta, di cui dà conto.

La tesi della candidata è utile e interessante, nonostante sia prevalentemente compilativa e contenga a volte delle affermazioni molto generiche:

“U všech druhů převedených textů je vznášen požadavek na přesnost, správnost a srozumitelnost”, p. 9;

“Protagonisté jeho příběhů jsou často velmi zábavní a ironičtí, ale pod touto maskou skrývají smutek, jsou takoví, jaký je sám život na Sicílii”, p. 72;

“V Itálii, je kritika proměnlivá, vázaná na okamžik a na celý systém názorů a tak i ona záhy změnila svůj postoj”, p. 83.

Spesso mancano alcuni dati, come per esempio i titoli originali, che dovrebbero rappresentare una delle informazioni fondamentali della tesi:

“6. Moravia, Alberto: *Přežít vlastní smrt:1934* (Praha:Český klub 2000, 223 s.ISBN: 8085637529.) -přel. Frýbort, Zdeněk”, p. 63;

“7. Motta, Luigi: *Maják na Ostrově racků* (Brno:Návrat 2000, 263 s.ISBN: 8071743798) -přel. Hobzík, Zdeněk”, p. 63.

In quest’ultima voce manca anche l’anno di pubblicazione dell’originale, come anche altrove:

“8. Flaiano, Ennio: *Čas zabíjet* (Tempo di uccidere, Praha:Naše vojsko 2007, 251s. ISBN: 978-80-206-0886-4)”, p. 89.

Anche in quest’ultimo caso l’informazione sarebbe importante, perché testimoniarebbe l’ingresso sulla scena letteraria ceca del 2007 di un romanzo edito nel 1947 e vincitore del premio Strega.

La candidata cita poi così la traduzione di Dario Fo, premio Nobel per la letteratura nel 1997:

“3. Fo, Dario: *Polomyšín -Mých prvních sedm let (a nějaké navíc)*, (Paese dei Mezar...;Praha:Agite/Fra 2010,s.223. vyd.1.ISBN: 9788086603575) -přel. Feltlová”, p. 98.

L’autore avrebbe certo meritato un controllo più accurato del suo titolo – *Il paese dei mezaràt. I miei primi sette anni (e qualcuno in più)* – e anche una presentazione che valorizzasse maggiormente le motivazioni del Nobel e il suo contributo alla lingua del teatro (cfr. p. 51).

Spessissimo i titoli sono citati in modo scorretto, senza articolo:

“4. De Filippo, Francesco: *Potápění gumových člunů* (Affondatore di gommoni; Praha: Baronet 2004, 216 s., vyd. 1. ISBN: 80-7214-722-6)”; “5. Evangelisti, Valerio; Mattioli, Francesco: *Eymerikův hněv* (Furia di Eymerich; Praha: Mladá fronta 2004, 172 s., vyd. 1. ISBN: 80-204-1135-6)”, p. 77.

La candidata sembra consapevole della possibile, occasionale incompletezza delle informazioni, ma a un’eventuale mancanza di fonti in ceco avrebbe verosimilmente potuto supplire con più risorse di provenienza italiana.

Il problema delle fonti utilizzate si riflette a volte anche nelle sintesi dei romanzi (cfr. *Non ti muovere*, p. 78), nelle loro catalogazioni (*Sogni di sogni* di Tabucchi è etichettato come *eseje* a p. 28, ma si tratta piuttosto di racconti) o in alcune definizioni troppo azzardate per il contesto: “Nejslavnější román italského spisovatele Alberta Moravii „Římanka“ z roku 1947”, p. 96.

Il non avvalersi di fonti italiane ha privato la tesi anche dell’originale di *Dopis Umberta Eca čtenářům* (p. 106).

Sono presenti inoltre alcune imprecisioni o incongruenze formali e un paio di traduzioni discutibili.

In generale le conclusioni cui giunge la candidata sono valide, anche se forse sarebbe stato interessante indagare più a fondo il rapporto fra letteratura tradotta e non tradotta e il ruolo delle scelte editoriali nel delineare i profili delle letterature straniere.

Inoltre la frase finale (“Italská literatura, na rozdíl od jiných národních literatur, je bezpochyby jedna znejvýraznějších a nejvíce zastoupených cizích literatur u nás”, p. 123) non è sostenuta da alcun dato in possesso del lettore, cui sicuramente farebbe piacere una breve nota che permetta di confrontare i volumi delle traduzioni da altre letterature.

Conclusioni: Considerando il lavoro nel suo insieme, l'interesse dell'argomento e le fonti dirette di cui la candidata ha saputo avvalersi, valuto la tesi di Hana Ferrarová come **výborná**.



Blažejov, 10.6.2013

.....
Podpis oponentky

